

Commemorazione
dei nuovi martiri
con il Papa

a pagina 2

Gaza, un incontro
in Campidoglio
Preghiera al Foro

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Necessario superare
la cultura «sovranista»

Il concetto di guerra, sebbene affondi le radici in secoli di storia, si è evoluto nel tempo. Siamo infatti passati dai grandi conflitti tradizionali del passato a una realtà, quella odierna, in cui le dinamiche belliche hanno assunto forme inedite. Al di là del fatto che siano guerre asimmetriche, cibernetiche, mediatiche o per procura, il dato più preoccupante è che esse coinvolgono i player globali (imperi a tutti gli effetti). In questo scenario, gli attori di cui sopra operano costantemente in un equilibrio precario, sfruttando leve economiche, tecnologiche e ideologiche per ridisegnare l'ordine mondiale. La competizione tra Cina e Usa nel dominio tecnologico, il ruolo della Russia sempre più lontana dalla Vecchia Europa e l'importanza strategica del Medio Oriente e di Taiwan dimostrano che il conflitto globale si combatte su più fronti con modalità diverse. Come se non bastasse, oggi le economie sono talmente interconnesse e l'impatto sui mercati finanziari così invasivo che alla fine a pagare il prezzo più alto è la maggioranza della popolazione mondiale. In conclusione, è necessario promuovere, in ambito diplomatico, ma non solo, il superamento di una cultura "sovranista", in quanto siamo destinati - come la tematica ambientale, ad esempio, ci suggerisce - a cooperare con gli altri, con rispetto e pazienza, se intendiamo garantire un futuro ai posteri. Questo è il pensiero che dobbiamo promuovere nella società civile e nelle nostre comunità cristiane.

Giulio Albanese

Papa Leone XIV indica gli obiettivi per la Chiesa di Roma. Diventi «laboratorio di sinodalità»

«Una pastorale solidale»

DI ROBERTA PUMPO

Nel costante cambiamento d'epoca anche la catechesi deve necessariamente essere ripensata. Se oggi i sacramenti, specie comunione e cresima, sono percepiti come un obbligo formale «occorre sperimentare strumenti e linguaggi nuovi» impegnandosi a «superare un'impostazione scolastica». Il coinvolgimento di giovani e famiglie può animare comunità sempre più esigue ma per farlo è «urgente impostare una pastorale solidale, empatica, discreta, non giudicante, che sa accogliere tutti, e proporre percorsi il più possibile personalizzati, adatti alle diverse situazioni di vita dei destinatari». Sono alcune delle indicazioni di Papa Leone XIV che venerdì pomeriggio ha presieduto nella basilica di San Giovanni in Laterano l'assemblea diocesana dando ufficialmente inizio al nuovo anno pastorale della diocesi di Roma. È la terza volta in poco più di quattro mesi che il vescovo di Roma torna nella "sua" cattedrale e a parroci, vicari parrocchiali, rettori, cappellani, diaconi e fedeli della "sua" diocesi, ha fornito linee guida per il rinnovamento della Chiesa di Roma affinché diventi «un laboratorio di sinodalità capace di realizzare "fatti di Vangelo", in un contesto ecclesiale dove non mancano le fatiche, specialmente in ordine alla trasmissione della fede, e in una città che ha bisogno di profezia, segnata com'è da numerose e crescenti povertà economiche ed esistenziali, con i giovani spesso disorientati e le famiglie spesso appesantite». Il Papa ha invitato a «rafforzare la formazione degli organismi di partecipazione» e, dove non ci fossero, «di comprendere quali sono le resistenze, per poterle superare». Da ripensare la funzione delle prefetture e degli organismi che fungono da raccordo tra parrocchie e diocesi. «In un mondo diventato più complesso - ha spiegato Leone XIV - e in una città che corre a gran velocità e dove le persone vivono una permanente mobilità, abbiamo bisogno di pensare e progettare insieme, uscendo dai confini prestabiliti e sperimentando iniziative pastorali comuni. Perciò, vi esorto a fare di questi organismi dei veri e propri spazi di vita comunitaria dove esercitare la comunione, luoghi di confronto in cui attuare il discernimento comunitario e la



Il Papa all'assemblea diocesana nella basilica di San Giovanni in Laterano (foto Gennari)

corresponsabilità battesimale e pastorale». Infine il tema catechesi, centrale in un tempo in cui «le famiglie faticano a trasmettere la fede e potrebbero essere tentate di sottrarsi a tale compito». La Chiesa deve affiancarle ma non sovrapporsi ad esse, facendosi compagna di cammino e «offrendo strumenti

per la ricerca di Dio». Ultimo punto, la formazione per «mantenere vitali le comunità cristiane. Devono diventare generative - la raccomandazione del Papa - essere grembo che inizia alla fede e cuore che cerca coloro che l'hanno abbandonata». La proposta è quella di «inserire percorsi biblici

e liturgici, senza tralasciare le questioni che intercettano le passioni delle nuove generazioni ma che interessano tutti: la giustizia sociale, la pace, il complesso fenomeno migratorio, la cura del creato, il buon esercizio della cittadinanza, il rispetto nella vita di coppia, la sofferenza mentale e le

L'invito a «realizzare "fatti di Vangelo" in una città che ha bisogno di profezia» e a rafforzare gli organismi di partecipazione. L'appello alla «generatività» delle comunità cristiane

dipendenze». Ogni rinnovamento, si è infine raccomandato, «dev'essere pensato e fatto insieme». L'assemblea è stata aperta dal cardinale vicario Baldo Reina, il quale ha sintetizzato il cammino fatto dalla Diocesi (servizio a lato), un percorso non privo di difficoltà sviluppatosi in un tempo «segnato da cambiamenti che hanno determinato fatiche e non poche incomprensioni». Ha riassunto quanto emerso dal processo di ascolto che ha caratterizzato l'anno pastorale 2021-22: dal comune sentimento di distacco tra la Chiesa e il quotidiano alla richiesta di maggiore empatia e vicinanza, dal bisogno di instaurare relazioni autentiche alla necessità di coinvolgere i giovani che sempre più spesso percepiscono la parrocchia come un "luogo altro". Il cammino sinodale e il discernimento hanno rafforzato la consapevolezza di un nuovo impegno per testimoniare la speranza e l'incontro con Cristo. «Siamo qui per riprendere il cammino con rinnovato entusiasmo - le parole del porporato - e con la forza di essere una comunità viva e vivace, consapevole di aver ricevuto tanti carismi». Il cardinale ha quindi posto l'accento sulla responsabilità della Chiesa di essere esempio di carità e di speranza in un mondo lacerato dalle guerre e in una città divisa da difficili condizioni sociali. «Crescono le disuguaglianze - ha affermato -, aumenta la povertà assoluta delle famiglie, le periferie a volte sono invivibili a motivo di una criminalità che controlla in modo capillare il territorio; mancano le case per i giovani e per le persone che non hanno molta disponibilità economica, cresce il disagio mentale e anche l'accesso alle cure per poveri e anziani sta diventando un problema serio».



Il cardinale Reina rivolge il saluto al Santo Padre all'inizio della liturgia (foto Gennari)

Doposcuola, la diocesi rilancia l'impegno

DI GIUSEPPE MUOLO

Un fondo complessivo di 200mila euro. Messo a disposizione delle parrocchie per sostenere o avviare progetti di doposcuola. Continua a crescere l'impegno della diocesi di Roma e della Caritas sul fronte della povertà educativa. "Doposcuola e comunità in cammino", questo il nome del progetto presentato dal cardinale vicario Baldo Reina in una lettera inviata ai parroci negli scorsi giorni. Un'iniziativa, ha spiegato il porporato, indirizzata a «prevenire» e «contrastare» un problema, quello della povertà educativa, «in costante crescita, soprattutto nelle periferie e nelle aree più fragili della città». Con l'obiettivo, allo stesso tempo, di «sostenere» e far «crescere» le esperienze già avviate, come quelle in favore di bambini o ragazzi di famiglie in difficoltà. Senza dimenticare, ricorda Reina, le iniziative pensate per aiutare i migranti e rifugiati ad

apprendere l'italiano. «Semi buoni di una pastorale radicata nel vissuto odierno». Il fondo sarà affidato alla gestione della Caritas diocesana. Ogni parrocchia potrà richiedere - entro il 15 ottobre 2025 - un contributo economico una tantum da 1.500 a 2.000 euro, destinato ad affrontare spese come l'adeguamento dei locali, l'acquisto di arredi e materiale didattico, e la copertura delle utenze. La domanda dovrà essere presentata inviando all'indirizzo direzione@caritasroma.it il modulo compilato e firmato dal parroco e dal Consiglio pastorale parrocchiale. «Un segno di speranza che si iscrive perfettamente nel Giubileo», sottolinea a Roma Sette Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma. Un'iniziativa che rappresenta un «sostegno della diocesi a un processo di attenzione e di impegno sui temi della povertà educativa già presente nella Chiesa della nostra città». Per ogni settore, racconta Trincia, «ci sono una decina di doposcuola già avviati». Esperienze

importanti, «perché anche a Roma assistiamo a livelli preoccupanti di dispersione scolastica, se pur con numeri più bassi rispetto al resto d'Italia». A livello nazionale, la percentuale di ragazzi tra i 18 e i 24 anni con la sola licenza media è del 10,5%, mentre a Roma è del 4,7%. Tuttavia, fa notare il direttore della Caritas diocesana, in molti municipi sono presenti notevoli difficoltà. «Sappiamo di adolescenti che non hanno spazi dove poter studiare nelle proprie case, perché troppo piccole o sovraffollate». Trincia si sofferma poi sugli studenti stranieri. «La loro crescita e formazione educativa è cruciale anche per l'integrazione e l'inclusione sociale - riflette -. Dobbiamo fare il possibile per aiutarli ad acquisire tutti gli strumenti culturali, prevenendo le forme di marginalità». Ma per intraprendere questa strada, aggiunge, «occorre l'impegno di tutti, non solo di alcuni». Da qui il suo appello. «Come Chiesa, non possiamo né vogliamo sostituirci alle responsabilità

inalienabili delle istituzioni pubbliche - evidenzia -. È indispensabile che i temi della povertà educativa entrino sempre più nelle agende delle politiche pubbliche. Per Trincia, «serve investire nella scuola, sostenendo chi non ha possibilità di accedere dignitosamente all'istruzione». Occorre «investire sulla sicurezza degli stessi istituti e sugli strumenti didattici». Per «evitare il continuo aumento del costo dei libri, degli zaini, dei quaderni». In questo senso, il direttore della Caritas diocesana invita a promuovere politiche di responsabilizzazione delle aziende che lavorano nel settore. «Non è possibile - sottolinea - scaricare sulle famiglie in difficoltà desideri di guadagni che dovrebbero avere dei limiti». Per Trincia, è necessario, dunque, su questo tema, «un



Un fondo complessivo di 200mila euro per sostenere le parrocchie con attività di doposcuola, al fine di prevenire e contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica

cambio di velocità». Che si può realizzare con la collaborazione di tutti i livelli istituzionali di responsabilità: Roma Capitale, la Regione, il Parlamento e il governo. «Non ne faccio un discorso di una maggioranza politica o di un'altra - spiega -. Non rientra nelle nostre competenze. A noi interessa solamente che i bambini e i ragazzi vengano supportati nello studio e non scorrazzino nelle strade. Dobbiamo aiutarli - conclude il direttore della Caritas -. Perché sono il presente e il futuro della città».

Catechisti, riflettere insieme su nuove prassi

All'assemblea di inizio anno l'invito di Reina a rinnovare l'impegno pastorale. La lectio del nuovo direttore dell'Ufficio, don Accoto

DI ROBERTA PUMPO

Alla vigilia dell'inizio del nuovo anno pastorale, l'invito del cardinale Baldo Reina ai catechisti della diocesi è quello di non riprendere il proprio ministero con la solita routine sulla scia del "si è sempre fatto così". È necessario rinnovare il proprio impegno pastorale, pregare, riflettere, condividere, guardare la realtà senza rassegnazione, evitando di «allungare il libro delle

lamentazioni». Il catechista è chiamato «ad annunciare Dio a chi il Signore gli mette davanti». Deve quindi riflettere su come vuole svolgere il proprio ministero, «provando ad andare in profondità», domandandosi quanto conosce la Parola di Dio e come trasmetterla. Deve confrontarsi con la realtà facendosi guidare dal discorso missionario di Gesù e avendo Lui come catecheta. Perché «non può svolgere il delicato servizio di catechista una persona che non trova un po' di tempo durante le sue giornate per la preghiera personale, che non si confronta con la Parola di Dio, che non si nutre personalmente e comunitariamente della grazia di Dio». Durante l'annuale assemblea diocesana dei catechisti, tenutasi sabato 13 settembre nella basilica

di San Giovanni in Laterano, il cardinale vicario ha presieduto la liturgia della Parola e impartito la benedizione ai catechisti. Dopo aver espresso gratitudine per i tanti intervenuti, «risorse e ricchezze» delle parrocchie romane, dove «svolgono un servizio prezioso», li ha messi in guardia dalla tentazione di voler «produrre certificati in serie». Il catechista deve «formare cristiani». Non bisogna preoccuparsi degli spazi, delle risorse o degli iscritti ma di trovare quelle prassi che aiutano ad annunciare il Regno di Dio. «Viviamo in una città che custodisce le testimonianze dei primi martiri – ha evidenziato –. La differenza, nei momenti difficili, l'hanno fatta quei cristiani coraggiosi che, insieme alla preghiera, hanno attivato processi

di riflessione, di studio, di approfondimento. Se all'interno delle nostre parrocchie, quasi come fosse un cenacolo, i catechisti si ritrovassero, riflettessero su quanto sta accadendo, provassero a cogliere segnali di forza e di debolezza, allora sarebbe possibile avviare pian piano qualcosa di nuovo. Le cose cambiano se promuoviamo riflessioni illuminate dalla Parola di Dio». L'invito del vicario è quello di ragionare su nuove prassi, per esempio coinvolgendo le famiglie e accorpendo catechesi, liturgia e carità. Nella mattinata si è svolto un simbolico passaggio di testimone tra monsignor Andrea Lonardo, chiamato a guidare l'Ufficio diocesano per la cultura, e il nuovo direttore dell'Ufficio per la catechesi don Manrico Accoto il quale, a due settimane dal Giubileo



Don Manrico Accoto all'assemblea dei catechisti a San Giovanni in Laterano (foto Gennari)

dei catechisti – dal 26 al 28 settembre –, ha sollecitato a vivere l'incontro «sentendosi vicini a quanti svolgono lo stesso ministero anche se in forme e in luoghi diversi». Il sacerdote ha tenuto, quindi, una lectio sul brano tratto dagli Atti degli apostoli in cui Filippo, l'evangelizzatore, battezza

un eunuco. «Tutti abbiamo bisogno di evangelizzazione – ha affermato –. La vita cristiana non è una bacchetta magica. C'è bisogno di qualcuno che ci spieghi la Parola di Dio, ci introduca al fatto che parla di Cristo e che la Parola, illuminata da Cristo, illumina la vita».

La commemorazione ecumenica presieduta da Leone XIV a San Paolo fuori le Mura nella festa dell'Esaltazione della Croce. «Ancora oggi non è finita la persecuzione dei cristiani»

La «speranza disarmata» dei nuovi martiri

Presenti 28 tra capi e delegati delle Chiese e delle comunioni cristiane di Oriente

DI ROBERTA PUMPO

I cristiani hanno il compito di testimoniare il Vangelo anche per realizzare il sogno del piccolo Abish Masih, pakistano di 10 anni ucciso nell'attentato alla chiesa di Yohannabad, nel 2015. Sul suo quaderno aveva scritto: «Rendere il mondo un posto migliore». Il suo sogno «ci sproni a testimoniare con coraggio la nostra fede, per essere insieme lievito di un'umanità pacifica e fraterna». È il mandato ai cristiani di Papa Leone XIV che, domenica 14 settembre, ha presieduto la commemorazione dei martiri e testimoni della fede del XXI secolo nella basilica di San Paolo fuori le Mura. La preghiera ecumenica ha voluto celebrare «la speranza di questi coraggiosi testimoni della fede – ha affermato il Pontefice –. Una speranza piena d'immortalità, perché il loro martirio continua a diffondere il Vangelo in un mondo segnato dall'odio, dalla violenza e dalla guerra; è una speranza piena d'immortalità, perché, pur essendo stati uccisi nel corpo, nessuno potrà spegnere la loro voce o cancellare l'amore che hanno donato; è una speranza piena d'immortalità perché la loro testimonianza rimane come profezia della vittoria del bene sul male. Sì, la loro è una speranza disarmata». Uomini e donne che hanno amato fino a donare la propria vita «senza mai usare le armi della forza e della violenza, ma abbracciando la debole e mite forza del Vangelo». La data scelta per l'evento, unico nel suo genere durante l'anno giubilare, è particolarmente significativa perché coincide con la festa dell'Esaltazione della Santa Croce, celebrata da diverse confessioni cristiane. «Ricordiamo questi nostri fratelli e sorelle con lo sguardo rivolto al Crocifisso – ha proseguito il Papa –. Con la sua croce Gesù ci ha manifestato il vero volto di Dio, la sua infinita



Foto Gennari

compassione per l'umanità; ha preso su di sé l'odio e la violenza del mondo, per condividere la sorte di tutti coloro che sono umiliati e oppressi. Anche oggi, a causa della loro testimonianza di fede in situazioni difficili e contesti ostili, portano la stessa croce del Signore: come Lui sono perseguitati, condannati, uccisi». La celebrazione ecumenica ha visto la partecipazione di 28 tra capi e delegati delle Chiese e delle comunioni cristiane di Oriente. Leone XIV ha quindi colto l'occasione per «ribadire l'impegno della Chiesa cattolica a custodire la memoria dei testimoni della fede di tutte le tradizioni cristiane». Animata dal Coro della diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina, la commemorazione è

stata organizzata dalla Commissione dei Nuovi martiri – Testimoni della fede. Durante la celebrazione, sono stati commemorati circa 1.700 cristiani uccisi per la loro fede tra il 2000 e il 2025; si è pregato per quelli che sono detenuti e per quanti sono stati rapiti, mentre nove lampade, una per ogni beatitudine evangelica, sono state collocate sotto la croce. Tra i martiri citati, suor Leonella Sgorbati; i sei evangelici assassinati il 29 aprile 2019 in Burkina Faso; i ventuno copti ortodossi assassinati in Libia il 15 febbraio 2015. Papa Leone ha ricordato la «forza evangelica» di suor Dorothy Stang, uccisa nel 2005 in Amazzonia. «A chi si apprestava a ucciderla chiedendole un'arma – le parole di Prevost –, lei mostrò la Bibbia rispondendo: "Ecco la

mia unica arma"». E ancora, ha menzionato padre Ragheed Ganni, che «ha rinunciato a combattere per testimoniare come si comporta un vero cristiano», e frate Francis Tofi, anglicano, ucciso con sei confratelli sull'isola di Guadalcanal il 24 aprile 2003. «Gli esempi – ha affermato il vescovo di Roma – sarebbero tanti, perché purtroppo, nonostante la fine delle grandi dittature del Novecento, ancora oggi non è finita la persecuzione dei cristiani, anzi, in alcune parti del mondo è aumentata». Migliaia di uomini e donne, consacrati e laici, che agli occhi del mondo «sono stati sconfitti» ma il loro sacrificio non sarà mai dimenticato perché il loro «martirio è più eloquente di ogni parola».

LA VEGLIA

Il Papa: custodire i più piccoli e fragili

Parlando ai vescovi di nuova nomina, l'11 settembre, Papa Leone XIV aveva spiegato che gli abusi da parte del clero «non possono essere messi in un cassetto, vanno affrontati». Lunedì, nella veglia di preghiera a conclusione del Giubileo della consolazione nella basilica di San Pietro, ha simbolicamente offerto una carezza alle vittime. «La Chiesa, di cui alcuni membri purtroppo vi hanno ferito, oggi si inginocchia insieme a voi davanti alla Madre - ha affermato -. Che tutti possiamo imparare da lei a custodire i più piccoli e fragili con tenerezza».

Il vescovo di Roma, nella sua meditazione, ha ampliato lo sguardo al dolore dell'umanità riflettendo che «anche ai nostri giorni, esiste il dolore collettivo di intere popolazioni che, schiacciate dal peso della violenza, della fame e della guerra, implorano pace. È un grido immenso, che impegna noi a pregare e agire, perché cessi ogni violenza e chi soffre possa ritrovare serenità; e impegna prima di tutto Dio, il cui cuore fremente di compassione, a venire nel suo Regno».

La chiave per disarmare «ogni sorta di brutalità» è il perdono, che non guarisce le ferite ma per chi le ha causate «è un'anticipazione sulla terra del Regno di Dio». Invece il conforto da offrire a chi vive in zone teatro di guerra è «mostrare che la pace è possibile e che germoglia in ognuno di noi se non la soffochiamo», ha detto il Papa tornando ad appellarsi ai responsabili delle Nazioni affinché «ascoltino in modo particolare il grido di tanti bambini innocenti, per garantire loro un futuro che li protegga e li consoli. In mezzo a tanta prepotenza, Dio non farà mancare cuori e mani che portano aiuto e consolazione, operatori di pace capaci di rincuorare coloro che sono nel dolore e nella tristezza». Alla liturgia della Parola hanno partecipato oltre 8.500 persone provenienti da vari Paesi che hanno vissuto, o stanno attraversando, momenti di particolare difficoltà, lutto, sofferenza o indigenza. Presenti anche i delegati di associazioni, fondazioni ed enti religiosi che affiancano chi ha bisogno di supporto e cura. L'omelia del Papa è stata preceduta dalla testimonianza di Lucia Di Mauro, vedova di Gaetano Montanino, guardia giurata uccisa da un gruppo di ragazzi il 4 agosto 2009 mentre lavorava nel centro storico di Napoli, e di Diane Foley, mamma di Jim, il giornalista americano ucciso in Siria da un gruppo di jihadisti nel 2014.

Roberta Pumpo



Foto Vatican Media



Chiarazzo e Diaco (foto Gennari)

Religione a scuola, l'invito alla testimonianza

Gli interventi all'assemblea degli insegnanti di religione che ad aprile si ritroveranno per il Meeting nazionale. Chiarazzo: chiamati ad abitare il confine tra sapere e senso

DI MICHELA ALTOVITI

Un appuntamento importante attende gli insegnanti di religione cattolica (idr) in questo anno scolastico appena iniziato: è il loro Meeting nazionale, in calendario per il prossimo 25 aprile, a cui prenderà parte anche Papa Leone XIV. Ad

annunciarlo, nel corso dell'assemblea di inizio anno promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica, sabato 13 settembre al Divino Amore, è stato Ernesto Diaco, direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei. L'evento si inserirà in quel cammino «di trasformazione e di cambiamento che il mondo della scuola sta vivendo», ha illustrato Diaco, considerando come tale mutamento tocchi l'insegnamento della religione cattolica, «una disciplina dunque in evoluzione e posta di fronte a sfide e prospettive nuove». In particolare, alla luce del tema scelto per l'assemblea diocesana, ossia «40 anni di Irc come spazio di cultura, dialogo, educazione e cittadinanza

in una società plurale», l'esperto ha ripercorso le tappe più significative che dal nuovo Concordato del 1984 – per cui l'Irc (insegnamento della religione cattolica) divenne obbligatorio nell'orario scolastico ma non più materia obbligatoria per gli studenti –, hanno interessato la disciplina. Dall'introduzione dei programmi nel 1986 alla Legge 186 del 2003 alla qualificazione degli insegnanti con l'Intesa del 2012. Soprattutto, Diaco ha guardato all'Irc alla luce delle «trasformazioni didattiche e tecnologiche e di governance della scuola» di questi ultimi anni, considerando come «in questi 40

anni anche la Chiesa è cambiata: dal calo della pratica religiosa alla crisi delle vocazioni». La rete tra l'Ufficio diocesano, il catechistico e quello per la pastorale giovanile è una delle novità presentate in apertura dei lavori dal vescovo ausiliare Michele Di Tolve, responsabile dell'Ambito dell'educazione, che ha guardato a questa «stretta collaborazione» come a «un segno di comunione e speranza», evidenziando «l'importanza del dialogare e del costruire insieme un laboratorio di cultura, dialogo e futuro». Il presule ha messo poi al centro del suo saluto «il valore della vita» quale punto di riferimento per i docenti, specialmente «in questo momento storico in cui sta passando l'idea che essa possa essere depredata e

uccisa, come accade in Terra Santa». Ha portato il suo saluto e il suo augurio per un anno scolastico proficuo anche il direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica del Vicariato, Rosario Chiarazzo. «L'idr contribuisce allo sviluppo integrale della persona – ha detto – e la tradizione cristiana incontra le domande dell'uomo contemporaneo», per questo è importante riconoscere il ruolo della disciplina che più di tutte è «chiamata a educare a una coscienza critica». Dunque gli insegnanti di religione cattolica sono «chiamati ad abitare il confine tra sapere e senso e a intrecciare il Vangelo con la cultura» perché lungi dall'essere «un residuo del passato», l'Irc è «una risorsa viva per leggere la complessità del presente».

La Giornata del mondo accademico

Catechesi, teatro, musica, ma soprattutto la celebrazione del sacramento della riconciliazione e il passaggio dalla Porta Santa di San Giovanni in Laterano. In questo anno giubilare, assume una veste nuova la XXII Giornata del mondo accademico, organizzata dall'Ufficio per la pastorale universitaria della diocesi di Roma. A dirigerlo, dal primo settembre, è don Maurizio Mirilli che, venerdì 17 ottobre, alle ore 18, darà il benvenuto a docenti e studenti universitari riuniti nell'Aula della Conciliazione, per assistere alla drammaturgia di Francesco d'Alfonso "Tutto quello che c'è". Sarà l'opera, interpretata dagli allievi dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, a dare il via alla tre giorni; seguirà poi un incontro sul tema "La speranza è il significato di ciò che facciamo", che vedrà il narratore Roberto Mercadini in

dialogo con don Gabriele Vecchione, cappellano della Sapienza e vicedirettore dell'Ufficio diocesano. L'accesso è libero e gratuito, consentito fino ad esaurimento dei posti disponibili. Alle ore 21, poi, è previsto un concerto del Coro lirico e orchestra d'archi del Conservatorio Santa Cecilia di Roma, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme; anche in questo caso l'ingresso è libero e gratuito. Il giorno seguente, 18 ottobre, ci saranno due appuntamenti distinti per gli studenti e i docenti: i primi si ritroveranno alle 9

Preghiera, catechesi, teatro e musica nell'iniziativa organizzata dall'Ufficio per la pastorale universitaria Don Mirilli nuovo direttore

a Sant'Antonio da Padova a via Merulana, per la catechesi di don Fabio Rosini; i secondi, alla stessa ora, saranno invece nella vicina Santi Marcellino e Pietro con don Vecchione. Al termine alle 10.30, tutti potranno attraversare la Porta Santa della cattedrale di Roma ed accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Alle ore 12, il cardinale vicario Baldo Reina celebrerà l'Eucarestia. Sempre sabato 18, alle ore 20.30, è in programma "Gran Teatro Bernini", drammaturgia di d'Alfonso, al Teatro Anfitrione, con ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento posti; sarà replicato il 19 ottobre alle ore 18, nello stesso teatro. Domenica 19, nella cappella della Sapienza, alle 10.30, don Roberto Buattini terrà una catechesi su "In my end is my beginning. Come salvarsi dalla retorica della speranza". Seguirà la celebrazione eucaristica, alle ore 11.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 22, MARTEDÌ 23 e MERCOLEDÌ 24
Partecipa al Consiglio Permanente della Conferenza episcopale italiana a Gorizia

MERCOLEDÌ 24
Alle 18.30, celebra la Santa Messa presso le Salesiane missionarie

GIOVEDÌ 25
Dalle 8 alle 10, udienze.
Dalle 10 alle 12, Consiglio presbiterale e Consiglio dei prefetti in seduta congiunta.
Alle 12.30, incontra alcuni gestori di discoteche romane per discutere del disagio giovanile.
Alle 15.30, alla Pontificia Università Lateranense partecipa al Senato accademico.
Alle 18.30, celebra a Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone e incontra la comunità parrocchiale

VENERDÌ 26
Dalle 8.30 alle 10, Consiglio episcopale.
Alle 17, visita la Falcognana (progetto Dopo di noi).
Alle 19, nella parrocchia di San Lino, celebrazione eucaristica e incontro con operatori pastorali

SABATO 27
Alle 9, celebra a San Carlo al Corso per la Scuola San Giuseppe - De Merode.
Dalle 10 alle 16, Consulta Nazionale Servizio Tutela Minori.
Alle 18.30, visita la parrocchia Santa Maria Stella Matutina

DOMENICA 28
Alle 11.30, ingresso del nuovo parroco a San Gregorio Magno.
Alle 16.30, celebra la Santa Messa a San Sebastiano.
Alle 19, celebra la Santa Messa nella parrocchia San Pio da Pietrelcina (Acilia)

L'incontro promosso in Campidoglio verso la Marcia PerugiAssisi con il pensiero a Gaza e all'Ucraina. Zanutelli: siamo sull'orlo di una guerra mondiale. Gualtieri: momento drammatico

«Fare il possibile per la pace»



L'incontro in Campidoglio (foto Gennari)

DI GIUSEPPE MUOLO

Il conto alla rovescia è già iniziato. Manca ormai poco meno di un mese alla Marcia PerugiAssisi, in programma il prossimo 12 ottobre. Ma in un certo senso è come se fosse già partita. Il cammino di avvicinamento si sta caricando giorno dopo giorno di appelli e speranze. È il pomeriggio di venerdì è stato scandito da un incontro che la Fondazione PerugiAssisi, in collaborazione con Roma Capitale, ha promosso in Campidoglio. Non c'erano le bandiere arcobaleno a sventolare nell'Aula Giulio Cesare, ma ci hanno pensato gli interventi a colorare l'atmosfera. A partire soprattutto dalle piccole voci emozionanti degli studenti della 5c dell'Istituto comprensivo Francesco Gentile. Ci saranno anche loro il 12 ottobre. Per la prima volta in assoluto, verrà organizzata la Marcia PerugiAssisi dei bambini, lunga 3 chilometri. Partiranno da Bastia Umbra e arriveranno a Santa Maria degli Angeli, anticipando tutti gli altri. Virginia e i suoi compagni già non vedono l'ora. «La pace è preziosa, ma fragile - hanno detto prendendo in mano il microfono -. Per fortuna c'è la scuola, che ci aiuta a scoprire la sua bellezza, ma soprattutto a fare pace quando non c'è». Le loro parole hanno fatto scoppiare un grande applauso. A cui si è aggiunto anche Flavio Lotti, presidente della Fondazione PerugiAssisi per la Cultura della pace, che ha moderato l'incontro. «I leader dell'Ue e della Nato dicono che la guerra è alle porte e che dobbiamo prepararci», ha esordito presentando la Marcia, che sarà preceduta dall'Assemblea dell'Onu dei popoli, in programma a Perugia dal 9 all'11 ottobre. «Ma la verità è che la guerra è già qui - ha aggiunto Lotti -. In Europa». Il presidente ha ricordato la criminale invasione russa dell'Ucraina. Ma, ha aggiunto, «nulla è paragonabile a Gaza», dove «un Paese costruito per ospitare un popolo perseguitato sta distruggendo sistematicamente un altro

popolo di rifugiati senza che nessuno intervenga». Alla vigilia della giornata di apertura dell'ottantesima Assemblea generale dell'Onu, «che rischia di essere l'ultima - ha continuato -, siamo qui per assumerci la responsabilità di fare tutto il possibile per la pace, per difendere quello che ci resta della pace». Perché «la guerra ci ha già impoverito» e «la corsa al riarmo distruggerà le poche risorse che rimangono per la cura delle persone e delle comunità». Altrimenti, «ci ritroveremo anche noi come i palestinesi di Gaza e tanti altri popoli: senza protezioni, soli e indifesi». Infine il suo appello. «Dobbiamo far crescere una nuova generazione di costruttori e costruttrici di pace». Anche il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, ha sottolineato l'importanza della Marcia, facendo eco agli interventi di Svetlana Celli, presidente dell'Assemblea capitolina, e di Massimiliano Smeriglio, assessore alla Cultura di Roma Capitale. «Siamo in un momento veramente drammatico della storia internazionale - ha detto Gualtieri -, che assume un tratto che va oltre la somma delle singole crisi e dei singoli torti». Il sindaco ha citato «i massacri a

Gaza», «l'invasione russa in Ucraina» e i «tanti altri conflitti che non dobbiamo mai dimenticare», evidenziando la necessità di rilanciare nella dimensione culturale e politica la consapevolezza che non «è un'utopia dire che la guerra distrugge l'umanità». Un appello lanciato anche da padre Enzo Fortunato, presidente del Pontificio Comitato per la Giornata mondiale dei bambini. «La Marcia - ha detto - è una grande opportunità per l'Italia e per l'Europa. Sarà il più grande grido di pace rivolto ai potenti del mondo». Non ha usato mezzi termini padre Alex Zanutelli, missionario comboniano. «Siamo sull'orlo di una guerra mondiale - ha detto richiamando le recenti parole di Mattarella -. I segni ci sono tutti», ha aggiunto scagliandosi contro il riarmo. «La spesa militare è una follia. Ci stiamo giocando il Pianeta». Poi un commento su Gaza. «Non è accettabile che l'Europa sia così silente su quanto sta accadendo». Paolo Impagliazzo, segretario generale della Comunità di Sant'Egidio, ha parlato di «inverno della ragione». C'è bisogno, ha sottolineato, di «mettersi dalla parte delle vittime, di coloro che soffrono». Perché «c'è sempre un'altra strada».

Sostentamento clero, oggi la sensibilizzazione

Le offerte deducibili coprono meno del 2% del fabbisogno annuale complessivo L'incaricata diocesana Manfrè sottolinea l'importanza della figura del sacerdote

Un gesto di riconoscenza verso i sacerdoti che ogni giorno si prendono cura delle nostre comunità. È questo l'invito che la Chiesa italiana rivolge ai fedeli in occasione della XXXVII Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero, in programma oggi. Spesso si crede, erroneamente, che l'obolo domenicale sia sufficiente a garantire il sostentamento del clero. Ma in molte realtà, queste risorse non coprono il necessario. Da qui l'importanza delle offerte da versare all'Istituto sostentamento del clero, deducibili dal reddito imponibile ai fini Irpef. Peraltro ancora scarse. «Fa riflettere il fatto che oggi le offerte deducibili - afferma Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica - coprono meno del 2% del fabbisogno annuale complessivo». Numerose le modalità per

effettuare un'offerta (www.unitineldono.it). Sulla sensibilizzazione per il sostentamento del clero interviene anche Lisa Manfrè, incaricata diocesana per il Sovvenire. «Cosa rappresenta nella mia vita il sacerdote? Questa è la domanda fondamentale da farsi quando si decide di sostenere i sacerdoti attraverso un'offerta. In un mondo dominato dall'individualismo e dall'indifferenza verso chi soffre, il sacerdote sceglie di impegnarsi personalmente, di tendere la mano in modo silenzioso e non girarsi dall'altra parte. E lo fa perché considera il suo popolo la sua famiglia. Come diocesi siamo impegnati a sensibilizzare i fedeli su questo tema ed è per questo che oltre alla Giornata nazionale oramai da diversi anni aderiamo anche al progetto della Cei Uniti Possiamo, dedicato al sostegno dei sacerdoti attraverso le offerte deducibili». I kit 2025 arriveranno nelle parrocchie nelle prossime settimane.

Un corso su Roma cristiana

Un percorso formativo unico per scoprire, attraverso l'arte, l'anima e la storia della cristianità a Roma. È questo l'obiettivo del Corso di Alta Formazione "Roma Cristiana, un laboratorio vivente", promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ecclesia Mater e dall'Opera Romana Pellegrinaggi, in collaborazione con la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense. Definita da sempre "museo a cielo aperto", Roma conserva un patrimonio artistico e spirituale che racconta le radici del cristianesimo. Il corso intende offrire ai partecipanti la possibilità di leggere la città come un vero e proprio laboratorio vivente, dove arte, fede e società si intrecciano fin dai primi secoli della Chiesa. Il percorso è pensato per tutte le figure professionali che operano nei settori culturali ed



Foto Gennari

educativi: docenti delle aree umanistiche di ogni ordine e grado, professionisti del settore culturale, guide turistiche, operatori museali e del terzo settore, studenti di Accademie di Belle Arti, Istituti di Restauro e Scuole di Alta Formazione, operatori pastorali, catechisti e responsabili di istituzioni pubbliche e private impegnate nella promozione della cultura. Il corso si svolgerà in presenza e online dalle ore

16 alle 19, con possibilità di richiedere le registrazioni delle lezioni. È previsto il rilascio di 20 crediti formativi universitari (CFU), di cui 2 legati al Project Work. Le lezioni avranno inizio il 5 novembre 2025 con una Lectio Magistralis della direttrice dei Musei Vaticani Barbara Jatta, e proseguiranno fino al 7 maggio 2026. Sono tre gli ambiti principali in cui si articola il corso: Filosofico-teologico (antropologia, estetica, mistagogia), Scienze umane (sociologia e psicologia dell'arte, didattica dell'arte), Storia dell'arte cristiana a Roma: dalle origini al XXI secolo, passando per Medioevo, Rinascimento, Barocco e la storia del Giubileo. Un approfondimento sarà dedicato anche alla storia della musica cristiana a Roma. Info: formazione.ecclesiamater@diocesidiroma.it



Foto Gennari

Da domani sera l'iniziativa promossa da un gruppo di congregazioni missionarie, in collaborazione con la diocesi e la Cei

A San Giuseppe dei Falegnami la preghiera ininterrotta per Gaza

Quattro giorni di preghiera ininterrotta per Gaza e per la Terra Santa tutta, dalle ore 20 di lunedì 22 settembre alle 21 del 25 settembre. L'iniziativa è partita da un gruppo di diverse congregazioni missionarie, religiose e laici, in collaborazione con l'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma e con l'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese, e verrà ospitata nella chiesa di San Giuseppe dei Falegnami al Foro Romano (Clivio Argentario, 1), sede del Centro missionario diocesano. Ogni giornata sarà scandita in particolare da tre momenti: le

lodi alle 7.30 del mattino; i Vespri alle 18; la celebrazione eucaristica alle 20. Il Santissimo sarà esposto in chiesa e si potrà pregare liberamente e sostare in adorazione. «Sollecitiamo tutti i gruppi religiosi, le parrocchie, le comunità, i gruppi di preghiera - è l'invito di frate Alberto Parise, tra i promotori dell'iniziativa - di proporsi per assicurare la copertura di tutti gli orari proponendo l'animazione più vicina alla propria spiritualità. Sapendo che la preghiera tutto può e confidando nel Risorto, proponiamo questa preghiera pubblica ad oltranza per Gaza e la Palestina come segno e azione per la pace».

OFFERTE RISERVATE A TUTTI I POSSESSORI DI FIDELITY CARD



IMBATTIBILI AL COSTO



**mulino bianco biscotti
abbracci - pan di stelle
- ritornelli - nascondini**
700-600 g
al kg 4,98

2,99



2 Pezzi

**mentadent p
dentifricio 100 ml**
al L 12,45

2,49



**de cecco
passata 700 g**
al kg 1,41

0,99



**cirio olio
extra vergine
classico**
al L 4,99

4,99



**voiello pasta
di semola
500 g**
al kg 1,78

0,89



moretti 6x66 cl
al l 1,51

5,99



**sottilette
classiche
formato
risparmio 571 g**
al kg 5,24

2,99



6 Bottiglie

**fabia acqua
naturale 1.5 l**
al L 0,11

0,99



**invernizzi
mozzari'
3x100 g**
al kg 6,63

1,99

DAL 5 SETTEMBRE AL 30 NOVEMBRE 2025

concorso a premi

500.000 euro

vincite immediate di Buoni Spesa

UTILIZZANDO LA CARTA DEDICATA A TE

RICEVERAI IL 15% DI SCONTO

OFFERTE VALIDE DAL 17 AL 25 SETTEMBRE 2025

SI ACCETTANO BUONI PASTO

de pas

SCONTO 10%

SU TUTTA L'ASPIRAZIONE

TUTTI I MARTEDÌ SCONTO DEL 10% SU TUTTA LA SPESA RISERVATO AI PENSIONATI

GROS

Maestri del Fresco

buone visioni
di *Edoardo Zaccagnini*



Michele La Ginestra (foto Gennari)

Palinsesto Tv2000, novità e conferme

La prima novità è nel claim: “La realtà che ti ascolta”, ed è stato il direttore di Tv2000, Vincenzo Morgante, a sintetizzarne il senso, presentando il palinsesto della stagione 2025/26 dell'emittente nella sede romana di via Aurelia, alla presenza del segretario generale della Cei, il vescovo Giuseppe Baturi. «Un ascolto che si fa anche impegno per il cambiamento», ha spiegato Morgante, parlando delle novità in arrivo tra cui un nuovo magazine settimanale d'informazione: *Tutta l'Italia*, il sabato alle 17.30, che racconterà il Paese oltre i luoghi comuni, attraverso persone ai margini dei riflettori, protagoniste silenziose dell'Italia contemporanea. I servizi approfondiranno figure del mondo ecclesiale insieme a tematiche sociali, culturali ed economiche. «Racconteremo ciò che funziona e ciò che non funziona – ha precisato Morgante –, soprattutto vorremmo intercettare una linea verde di speranza, raccontare

prevalentemente le storie di chi si impegna per far andare avanti il Paese, in ambito ecclesiale, civile e sociale». Tra le novità, anche *Chiesa Viva* (in sostituzione di *Il diario di Papa Francesco*) e la terza stagione di *Canonico*: la serie con Michele La Ginestra nei panni di don Michele, e la new entry *Suor Betta* di Debora Villa. Da segnalare la terza, quarta e quinta stagione di *The Chosen*: per la prima volta in chiaro in Italia, oltre a film e documentari. Alcuni, come *L'Ottavo giorno* e *Scintille*, quando gli antichi ordini religiosi incontrano i nuovi giovani, prodotti dalla stessa Tv2000. Il primo, scritto da Gianni Vukaj e Beatrice Bernacchi, con la regia di Sabrina Varani, parla dei senzatetto nell'Anno del Giubileo, con storie non così lontane dalle nostre. In *Scintille*, di Michele Imperio, la protagonista è quella scintilla, appunto, che si sprigiona quando, con attività sociali, culturali, ludiche o spirituali, un ordine religioso e un gruppo

di giovani si incontrano. Tra i documentari acquisiti, *Orfani invisibili*, di Valeria D'Angelo, sui bambini rimasti orfani dopo un femminicidio, e *Gli anni felici di Padre Pio*, di Giuseppe Feyles, sugli ultimi anni della vita del santo. Ma ormai Tv2000 è anche Play2000: la piattaforma «nata solo 20 mesi fa ma che - ha ricordato l'amministratore delegato di Tv2000 e InBlu2000, Massimo Porfiri - negli ultimi sei ha registrato un più 800% di streaming, con il 25% degli utenti tra i 18 e i 30 anni». Con oltre 11.000 contenuti on demand, è un hub multimediale interattivo che offre anche podcast: in arrivo *Fuochi Accesi*, sui piccoli borghi italiani, mentre è già online *Rintocchi* (realizzato in collaborazione con Chora Media), oltre a una sezione dedicata a cortometraggi italiani e internazionali, tra cui 20 realizzati da bambini under 12: per dare spazio a nuove forme di espressione, spesso escluse dalla Tv lineare, e raggiungere giovani e famiglie.

IN CITTÀ

Università Campus Bio-medico, campagna di comunicazione

Con la campagna “Hub, Lab, Us” l'Università Campus Biomedico rinnova la propria immagine, raccontando in chiave contemporanea la propria vocazione scientifica, formativa e comunitaria. «La scelta di utilizzare l'inglese – si legge in una nota – riflette l'impegno verso un progetto di internazionalizzazione di lungo periodo, volto a rafforzare il respiro globale dell'ateneo e ad attrarre studenti, ricercatori e partner da tutto il mondo». Il claim racchiude tre concetti chiave. “Hub” rappresenta il Campus come centro di eccellenza e formazione internazionale, dove saperi e persone si incontrano. “Lab” richiama invece i laboratori d'avanguardia, come il Simulation Center inaugurato nel 2024, che offre esperienze immersive per la formazione clinica e ingegneristica. “Us”, infine, è la comunità dell'ateneo, ispirata ai valori cristiani, che promuove inclusione, collaborazione e partecipazione attraverso iniziative culturali, sportive e di volontariato.

Era atteso nel giugno scorso per celebrare le Cresime, presto incontrerà gli adolescenti che avrebbe dovuto cresimare. Da cardinale ha scritto la prefazione di un libro monografico sulla storia della chiesa

i luoghi del Giubileo. Il legame del Papa con la parrocchia e la comunità agostiniana

Santa Prisca, due anni fa l'ultima visita di Prevost

DI GIUSEPPE MUOLO

Sorride, padre Abel Kavunu Otalake, il parroco della chiesa di Santa Prisca all'Aventino. Quasi se lo stava dimenticando. Si sporge dalla sedia, allunga la mano e afferra l'agenda. Comincia a sfogliarla velocemente e si ferma al 15 giugno 2025. Il primo appuntamento lo aveva segnato alle 10.30. Avrebbe dovuto modificarlo, in realtà. Ma ha deciso di lasciarlo così: «Cresime, celebra il cardinale Prevost», si legge in corsivo all'inizio della pagina. «Lo avevo incontrato qualche mese prima della sua elezione a Papa, durante un convegno agostiniano – racconta il sacerdote -. Lo invitai a venire in parrocchia per celebrare le Cresime. E accettò subito». La storia, poi, è andata in un'altra direzione. Ma il Pontefice, che per ovvi motivi non ha potuto più presiedere la Messa, incontrerà prossimamente gli adolescenti che avrebbe dovuto cresimare, insieme alle famiglie. «Ho avuto l'onore di rivederlo di

La sua storia inizia nel V secolo, quando una donna dell'aristocrazia donò ai cristiani una parte della sua domus

recente in un'udienza privata – aggiunge il parroco -, e gli ho ricordato che sarebbe dovuto venire a trovarci lo scorso 15 giugno, riferendogli anche che i ragazzi e i loro genitori avevano espresso il desiderio di essere ricevuti. E lui ha acconsentito con piacere». Leone XIV conosce molto bene la parrocchia, che dal 1606, tranne per il periodo compreso tra l'Unità d'Italia e il 1930, è abitata dalla comunità agostiniana di Santa Prisca. Prima di diventare Papa,

Prevost l'ha visitata in numerose occasioni. «È venuto l'ultima volta due anni fa – racconta padre Rocco Ronzani, superiore della comunità -. Venne a celebrare la Messa il giorno della festa di santa Prisca, il 18 gennaio. Fu un momento di grande fraternità. Come credo sia ormai ben noto, il Papa è molto legato alla sua famiglia religiosa. Ha sempre dimostrato attenzione e delicatezza nei confronti di tutti noi». In quell'occasione, continua a raccontare il religioso, «gli proponemmo di scrivere la prefazione di un libro monografico sulla storia della chiesa che stava per essere pubblicato. E lui accettò molto volentieri. Penso che sia stato uno degli ultimi testi pubblicati da cardinale». Il volume in questione è “Santa Prisca all'Aventino, memorie antiche e tracce moderne di un «santuario apostolico»”, curato da Francesco Spina (L'Erma di Bretschneider, 2024). Fa parte della collana “Ecclesia Urbis”, promossa e sostenuta dall'Opera romana pellegrinaggi. L'introduzione è firmata proprio da Prevost. La basilica, scrive il Papa, non rappresenta solo un luogo di culto, «ma anche un punto di intersezione delle traiettorie di crescita e rinnovamento della Chiesa, dalle origini apostoliche fino ai giorni nostri». La tradizione vuole, infatti, che da qui passarono san Pietro e san Paolo, e anche i santi Aquila e Priscilla della Lettera ai Romani. Documentato, invece, è il passaggio di san Paolo VI, che da giovane sacerdote si recava nella chiesa ogni giorno per celebrare la Messa. Così come quello di san Giovanni XXIII, che nel 1959 la ribattezzò “un santuario apostolico”. «È una delle più antiche parrocchie di Roma - spiega padre Ronzani -. La sua storia è iniziata nel V secolo, quando una facoltosa donna dell'aristocrazia romana, di nome Prisca, donò una parte della sua domus alla comunità cristiana. Da qui nacque il luogo di culto che porta il suo nome. Solo



Il parroco di Santa Prisca, padre Otalake, agostiniano (foto Muolo)

successivamente – aggiunge il sacerdote -, probabilmente in suo onore, cominciò a essere venerata la martire sua omonima, le cui reliquie vennero portate nella chiesa, dove sono custodite ancora oggi. La tradizione vuole che sia stata battezzata nella chiesa da san Pietro, che qui avrebbe celebrato anche la sua prima Eucaristia». Per questo motivo è stata scelta come chiesa giubilare per il rinnovo delle promesse battesimali. La parrocchia di Santa Prisca, dunque, conclude il superiore, «riflette la storia di due millenni di cristianità romana». E la sua attività pastorale continua ancora oggi. Tra i pilastri, racconta il parroco, oltre alle celebrazioni dei matrimoni e al catechismo dei bambini - molti dei quali frequentano gli istituti cattolici Spirito Santo e Pio IX -, ci sono l'accoglienza e la carità. «Ogni mese la comunità organizza un pranzo per i più bisognosi». «La chiamiamo “La festa dei poveri”».

L'INIZIATIVA

Una settimana eucaristica a Nostra Signora di Lourdes

Sabato 27 settembre avrà inizio nella parrocchia Nostra Signora di Lourdes (via Mantegna 147) una settimana eucaristica che si concluderà il 5 ottobre. Tutti i giorni, dalle 9.30 alle 17, l'adorazione eucaristica in chiesa. Domenica 28, alle 18, solenne celebrazione eucaristica; al termine, adorazione eucaristica comunitaria. Lunedì 29, alle 19, conferenza sugli aspetti medico-scientifici dei miracoli eucaristici. Giovedì 2, alle 19, catechesi mariana e consacrazione della parrocchia al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore di Maria. Venerdì 3, alla stessa ora, celebrazione penitenziale. Sabato 4 ottobre giornata giubilare della parrocchia a San Paolo fuori le Mura con la Messa alle 11.

Roma via mundi

di suor Rebecca Nazzaro

Mostra dell'Acqua Felice, l'intuizione di Sisto V

Chi vive molte ore nel traffico complesso di Roma, spesso non dà attenzione alle tante bellezze artistiche e storiche cui passa accanto. Un esempio: la mostra dell'Acqua Felice, anche nota come la Fontana del Mosè, all'incrocio tra via Venti Settembre e piazza San Bernardo, un angolo di Roma molto trafficato. Una presenza silenziosa ma viva, parte della vita della città da più di quattrocento anni. Fu il grande papa Sisto V, al secolo Felice Peretti, ad erigerla tra 1585 ed il 1589 quale punto di arrivo terminale dell'acquedotto da lui fortemente voluto, e che per questo porta il suo nome di battesimo. Pensato inizialmente per l'approvvigionamento idrico del Viminale e del Quirinale, negli anni a seguire, l'Acquedotto Felice permise di portare il prezioso bene a Trastevere, passando sui ponti dell'isola Tiberina. Fu la prima delle fontane romane appositamente costruite come mostre d'acqua, e i suoi progettisti furono Giovanni e Domenico Fontana. Essa ha la forma di un arco trionfale articolato su tre nicchie, decorate con soggetti collegati all'acqua nell'Antico Testamento. In quella centrale, vediamo l'imponente statua di Mosè, dalla lunga barba e con il capo coronato due fiammelle divine, che col braccio destro indica le acque miracolosamente fatte scaturire dalla roccia a Meriba, durante l'esodo del popolo ebraico verso la Terra Promessa. Nelle nicchie laterali troviamo due altorilievi, con altri episodi biblici connessi con l'acqua. A sinistra, vediamo Aronne, sommo sacerdote e fratello di Mosè, che lo affianca nel miracolo dell'acqua nel deserto. A destra, incontriamo invece Gedeone, uno dei giudici d'Israele, che dovendo scegliere i soldati più forti per andare contro gli oppressori Madianiti, decise di osservare il loro modo di bere: chi non si fosse inginocchiato, ma avesse bevuto l'acqua con temperanza dal palmo della mano, sarebbe stato prescelto. Nella parte alta del monumento, troviamo la lunga iscrizione commemorativa sovrastata dallo stemma di Sisto V, sorretto da due angeli. Sotto le statue, da una finta scogliera, l'acqua sgorga nelle vasche ornate da quattro leoni, dalle cui bocche zampillano getti d'acqua, il tutto cinto da una balaustra in travertino. La statua del Mosè, realizzata in tempi brevissimi su modelli michelangioleschi, non brillò certo per la sua bellezza, e sin dal suo apparire ricevette commenti atroci dai romani. Così Pasquino riassume il loro sentire: «È buona l'acqua fresca e la fontana è bella, con quel mostro di sopra però non è più quella. O tu, Sisto, che tanto tieni alla tua parola, il nuovo Michelangelo impicca per la gola».

IN BREVE

Convegno su padre Berbenni nel convento dei cappuccini

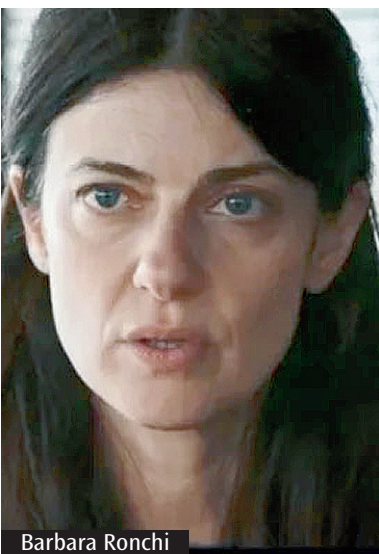
Venerdì 26 e sabato 27 settembre, nel convento dei cappuccini di via Vittorio Veneto 21, si terrà un convegno in memoria di padre Gianfranco Berbenni, anch'egli cappuccino, morto nel gennaio 2024 a 73 anni, tra i massimi studiosi della Sindone. Avrebbe celebrato quest'anno i 50 anni di sacerdozio. Attraverso la testimonianza di amici, colleghi, confratelli, ex allievi, sarà ricordata la figura e l'opera del religioso francescano, docente universitario, impegnato nella ricerca scientifica, nella pastorale e nel dialogo interreligioso.

Donazioni di sangue in due parrocchie il 28

Donazioni di sangue con Ad Spem domenica 28 settembre nelle parrocchie Santa Edith Stein (via Siciliana, 160) e Sant'Ireneo (via dei Castani, 291).

cinema

di Massimo Giraldi



Barbara Ronchi

«Elisa», la colpa e il percorso interiore

Svizzerà, oggi. Elisa è una giovane donna, non ancora quarantenne, in carcere ormai da più dieci anni, condannata per aver ucciso e bruciato il cadavere della sorella. Di questi fatti però Elisa non ricorda niente, affermando di avere un'amnesia... *Elisa*, il nuovo film di Leonardo Di Costanzo, parte dal libro “Io volevo ucciderla”, scritto da Adolfo Ceretti e Lorenzo Natali. La sceneggiatura scandaglia i tormenti interiori della colpevole alla ricerca di tracce di corruzione del male ma anche di quei momenti che la esortano ad intraprendere un motivato percorso di comprensione ed espiazione. A fianco di Elisa è rimasto solo il padre, che le fa visita due volte a settimana. Le cose cambiano quando Elisa

accetta di incontrare e parlare con Alaoui, un criminologo impegnato in una serie di ricerche. Inaspettatamente da questi incontri emerge un dialogo ogni volta più sciolto, franco, sempre più profondo di fronte al quale Elisa si sente autorizzata ad intraprendere un faccia a faccia con se stessa, con le proprie colpe. È un film tutt'altro che facile, *Elisa*, un copione che alterna momenti di buio ad altri visitati da barlumi di cambiamenti e speranza. Si scava nel profondo della psiche umana alla ricerca di qualcosa di invisibile o di non catalogabile. Dice Di Costanzo, il regista: «L'idea del film è nata durante la scrittura e la realizzazione di *Ariaferma*, il mio film precedente e, in un certo senso, ne

rappresenta la continuazione. Se *Ariaferma* era un film sulle relazioni in carcere, lasciando fuori campo i crimini connessi dai detenuti, *Elisa* è invece la storia di un percorso interiore, quello di una donna che ha compiuto un atto di estrema violenza». Nato ad Ischia nel 1958, Di Costanzo inizia a lavorare nel cinema in Francia sul finire degli anni '80. Dopo alcuni documentari ben accolti e premiati in vari festival, realizza nel 2012 la sua opera prima *L'intervallo*, presentato alla Mostra di Venezia, che gli fa vincere il David di Donatello. Quindi gira *L'intrusa* (2017) e il già citato *Ariaferma* nel 2021 prima di *Elisa*. Con quest'ultimo è stato uno dei cinque titoli italiani in concorso all'ultima Mostra

di Venezia nello scorso settembre. Ed in quella occasione il film ha ricevuto molti elogi, soprattutto a partire dal personaggio principale, Elisa, che, per essere di fatto la protagonista assoluta, catalizza su di sé tutta l'attenzione. In questo ruolo, difficile e delicato, Barbara Ronchi offre una prestazione di alto livello, scandendo al meglio i difficili passaggi della risalita di una donna che, precipitata nella vertigine del male, intravede il diradarsi della nebbia che la circonda, mettendo a fuoco fatti e motivi che hanno instillato in lei il raptus violento. Film doloroso e acuto che, offrendo suggestioni di senso anche in ottica cristiana, ha ricevuto a Venezia il Premio Signis della giuria cattolica internazionale.



ANGELICVM

ROMA

PONTIFICIA UNIVERSITÀ S. TOMMASO D'AQUINO



CARITAS VERITATIS *La carità della verità*

Formiamo studenti (laici, sacerdoti, religiosi e seminaristi)
capaci di evangelizzare e promuovere lo sviluppo umano
integrale, illuminati dalla saggezza di San Tommaso d'Aquino

L'Università dove ha studiato **PAPA LEONE XIV**

indirizzi

Teologia, Filosofia,
Scienze Sociali, Diritto Canonico

Istituti: ISSR "Mater Ecclesiae",
Spiritualità, Tomistico, Storico,
Studi Ecumenici, S. Giovanni Paolo II,
Relazioni Interreligiose

L'Università offre importanti
borse di studio agli studenti
più meritevoli

Info e contatti:
angepr.it@pust.it



angelicum.it



Angelicum - Pontificia Università San Tommaso d'Aquino - Largo Angelicum, 1, 00184 Roma